

## POLITICA

# Cuperlo: «Segretario e sindaco non sono ruoli compatibili»

- Il via della campagna tra i giovani all'ex mattatoio di Roma: «Un'altra economia è possibile»
- «Siamo nati per dare forza alla passione della sinistra non per correggere la destra»

SIMONE COLLINI  
ROMA

«Il Paese deve tornare a essere bello e democratico, molto più di quello che è stato negli ultimi anni». Gianni Cuperlo apre formalmente la campagna congressuale incontrando nella «Città dell'altra economia» di Roma un centinaio di ragazzi arrivati da tutta Italia. Il luogo non è casuale, per più motivi. Siamo nel quartiere popolare di Testaccio, in un ex mattatoio sapientemente riquilibrato che oggi ospita una facoltà universitaria, un museo, installazioni artistiche, negozi di prodotti biologici, e poi questa saletta dedicata a Renato Biagetti «vittima dell'odio e dell'intolleranza» (era l'estate del 2006, due ragazzi di estrema destra lo uccisero con otto coltellate all'uscita di una festa reggae sulla spiaggia di Focene) allestita con bancali di legno usati a mo' di panche e qualche cuscino.

Fuori, parlando con i giornalisti che lo interpellano sull'attualità politica, Cuperlo dice che Stefano Fassina ha fatto bene a sottolineare che c'è un problema di metodo nel governo («la stabilità serve ed è un valore ma va di pari passo con un governo che opera per le fasce sociali più colpite dalla crisi, per questo serve la collegialità dentro il governo e con il Parlamento»), e all'inevitabile domanda sul suo avversario, Matteo Renzi, che punta alla segreteria del Pd e anche al secondo mandato a Firenze, risponde: «Non credo che i due incarichi siano compatibili. Se Renzi deve fare il segretario del partito, deve dedicarsi a questo. Se vuole fare bene il sindaco deve fare il sindaco. Tra le ragioni della crisi della politica e della classe dirigente c'è anche la tendenza alla moltiplicazione degli incarichi».

Concetto che ripete ai giovani accalcati dentro la saletta dove campeggia lo slo-

gan della sua campagna congressuale, «Bello e democratico», riferito al Paese, ma com'è nelle intenzioni dei tre ragazzi dell'agenzia romana «Ragù» che lo hanno partorito è riferito anche al partito, «Il tuo Pd per il Paese di tutti» (nel logo, contrariamente a quello scelto da Renzi, c'è in bella evidenza il simbolo del Pd e la parola «segretario» scritta in grande). «Il partito non è un trampolino per fare altro, occorre invece dedicare al Pd un lavoro paziente e quotidiano». Poi arriva anche una terza frecciata per l'avversario, quando dice che domani andrà a Napoli (titolo dell'iniziativa «La bellezza di dire Sud») e parlerà di Mezzogiorno («se ci vai, conviene parlarne», dice riferendosi alla tappa barese di Renzi, nella quale l'argomento non è stato toccato).

Ma con i ragazzi arrivati a Roma parla soprattutto della sua idea di futuro (e anche ai giornalisti che gli domandano dello scambio di battute tra D'Alema e Bersani, risponde dicendo che è «tutto molto interessante» quello che viene rac-

contato nei «due libri che riguardano i mesi passati» ma «è meglio concentrarsi sull'Italia che abbiamo davanti».

TRA GEKKO E NICCOLAI

E allora tra una citazione di Antonio Gramsci («bisogna avere una connessione sentimentale con il popolo») e una di Papa Francesco («insegnaci a lottare per il lavoro è un messaggio che dobbiamo fare nostro»), una di Collodi e una di Manzoni, un riferimento al Gordon Gekko di «Wall Street» («non è vero che è solo l'avidità che muove il mondo») e una al giocatore del Cagliari Comunar- do Niccolai che ai Mondiali del '70 venne convocato a sorpresa nella nazionale («mai avrei immaginato di candidarmi alla guida del Pd, ma sento di dovermi assumere le mie responsabilità»), Cuperlo dice che la politica deve recuperare «autonomia», che non sono pensabili «riforme dall'alto», che «un'altra economia è possibile» (e qui cita Adam Smith che ha scritto «La ricchezza delle nazioni») ma anche la «Teoria dei sentimenti morali» e allora l'economia non ha solo a che fare con i numeri, con i prezzi, ma anche con i valori) e in definitiva che la sinistra «può essere decisiva se smette di pensare che è la parte migliore»: «Non lo siamo. Abbiamo fatto errori. Ma siamo la parte giusta, quella che mette al centro la dignità della persona. E in questo dobbiamo crederci perché non siamo nati per correggere la punteggiatura della sintassi della destra, ma per ridare forza alla passione della sinistra».

«Dignità» è tra le parole scritte a caratteri più grandi, nel pannello che ha alle spalle, così come «equità», «passione», e poi via via più piccoli «libertà», «comunità», «cultura»... Parole che saranno ognuna al centro di iniziative che Cuperlo farà in giro per l'Italia da qui alle primarie dell'8 dicembre, con l'appuntamento principale sabato 9 novembre, due settimane dopo la Leopolda di Renzi. E se già c'è chi parla di un possibile ticket tra i due, futuri segretario e vice, Cuperlo dice che con il sindaco «la stima è reciproca», ma sono diverse le opinioni «sul partito e sul Paese». «Quante chance ho di vincere? Vi stupirò».



...  
**Il logo scelto per la campagna congressuale di Gianni Cuperlo**



## D'Alema: servirà collaborazione

M. ZE  
ROMA

Dario Franceschini spera che collaborino perché «non sta scritto da nessuna parte che una competizione forte e vera nella scelta del segretario Pd debba per forza segnare lacerazioni o divisioni irreversibili». Massimo D'Alema li definisce «figure abbastanza complementari di cui il partito avrà bisogno». Loro, i diretti interessati, Matteo Renzi e Gianni Cuperlo, non si risparmiarono stilette, ma si dichiarano stima reciproca pur nella diversità di angolazione politica. Di fatto la competizione per la segreteria del Nazare-

no segna qualche cambiamento di peso con il passato: nessun big, mescolamento di correnti e provenienze, ma soprattutto una grande sintonia tra Renzi e Cuperlo sulla necessità di cambiamento e, diciamo pure, di sganciamento dall'establishment che si, potrà anche sostenerli al congresso, ma dal quale vogliono entrambi sentirsi liberi ora e dopo, a primarie concluse. Di sicuro non ci stanno a farsi stritolare da guerre che altri combattono e non da ora.

E di sicuro sia i sostenitori dell'uno sia quelli dell'altro concordano sul fatto che i due in qualche modo dopo collaboreranno. D'Alema, che sostiene

## Le variabili intese dei congressi locali del Pd

Renzi alleato con Cuperlo magari contro Letta sostenuto da Civati e Pitella. Scendendo da Roma (e dallo gara del congresso nazionale) nei territori, tra i congressi di sezione (cominciati ieri) si scopre un Pd assai poco schematico almeno rispetto alle dinamiche nazionali. Un remix diffuso (e a volte onestamente anche un po' confuso) dove renziani sfidano renziani (sia della prima che della seconda ora), cuperliani si frazionano e civatiani si ritrovano a fianco di fedelissimi lettiani.

Emblematico il caso Firenze. A casa sua il sindaco Renzi per la segreteria provinciale appoggia un cuperliano, il sindaco di Fiesole Fabio Incatasciato. I renziani hanno invece il candidato alla segreteria comunale Federico Giansi. Incatasciato alle scorse primarie non negò critiche al sindaco tanto da essere sostenuto anche dal presidente della provincia Andrea Barducci che amico del sindaco non lo è proprio. Risultato, i cuperliani più antirenziani si sono scelti un'altro nome: il consigliere comunale Mirco Dormentoni sostenuto da dalemiani doc come Michele Ventura e anche dal segretario uscente Pa-

### IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

**Al via le assemblee nei circoli. In un terzo dei casi Cuperlo e renziani hanno trovato l'accordo su un nome unitario. Anche nella città del sindaco**

trizio Mecacci (a sua tempo eletto con un accordo con i renziani) che ora cura la campagna congressuale di Cuperlo. Terzo incomodo Olmo Gazzarri legato a Pippo Civati.

In generale i renziani hanno cercato accordi unitari. L'invito partito dal sindaco era netto: «Allargare». E grosso modo in circa un terzo del centinaio di congressi provinciali li hanno trovati. Come a Napoli dove, assieme a Cuperlo e Areadem, sostengono Venanzio Carpentieri contro il segretario uscente Gino Cimmino. A Bologna invece c'è un'unità quasi totale sull'uscente Raffaele Donini che è riuscito (anche grazie al sindaco Merola nuovo alleato di Renzi) ad avere il sostegno sia dei renziani che di Cuperlo che di Civati. Outsider Gianluigi Tosiani. A Verona non ha avversari Alessio Albertini visto che a Federico Vantini sindaco di San Giovanni Lupatoto (tocca a lui introdurre Renzi quando un anno fa da Verona si candidò alle primarie) hanno fatto fare un passo indietro.

A volte però i renziani si sono divisi fra di loro. A Pistoia ad esempio la sfida è fra i nuovi arrivati guidati dalla

deputata di Areadem Caterina Bini che puntano alla riconferma dell'uscente Marco Niccolai, e i renziani doc con Manuele Logli. A Barletta i sostenitori del sindaco si sono fatti in tre, e a Vicenza quelli nuovi ha fatto l'accordo coi lettiani contro quelli della prima ora.

A Catanzaro invece i renziani stanno con tutti e tre i candidati. Un po' con l'ex capogruppo provinciale Enzo Bruno, sostenuto anche dai post-bersaniani; un po' (quelli di Azione democratica) col 27enne Domenico Giampà sostenuto anche dai franceschiniani e un po' con il presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme Francesco Muraca l'unico che è ufficialmente renziano. Anche a Roma i renziani sostengono di fatto tre candidati: Tobia Zevi, Lionello Cosentino vicino a Bettini e anche Tommaso Giuntella già braccio destro di Bersani alle primarie. Sta con Civati invece Lucia Zabatta. Curiosa anche la situazione di Catania dove Iacopo Torrisi, sostenuto dal sindaco renziano Enzo Bianco, sfida Mauro Mangano, renziano, ma appoggiato dal segretario dei giovani democratici

Fausto Raciti e dal sottosegretario Berretta che è un cuperliano dichiarato. A Siena il segretario uscente Guicciardini è sostenuto da dalemiani e renziani, mentre Riccardo Burresi dal presidente del consiglio regionale Alberto Monaci, uomo forte in Toscana di Marini e Fioroni. In questo caso però la chiave della divisione è antecedente e deriva dal disastro Mps. Più classica l'Umbria dove le sfide sono fra cuperliani e renziani. A Torino invece sono tre i candidati che si richiamano a Cuperlo: Aldo Corgiat, Alessandro Iatamura e Matteo Franceschini Beghini. Renzi (col sindaco Fassino) sostiene Fabrizio Morri storico dirigente della sinistra.

Guarda al futuro possibile invece lo scontro a Piacenza. Nella città di Bersani, al di là dell'outsider Elisabetta Rappetti, infatti da una parte c'è un renziano come il sindaco di Vernasca Gianluigi Molinari (suo sponsor è Roberto Reggi già portavoce del rottamatore alle scorse primarie) e dall'altra Roberta Valla sostenuta dalla deputata, fedelissima di Letta, Paola De Micheli. Un Renzi-Letta che forse si rivedrà presto anche se su altri schermi.